

LA RECENSIONE

“Parole essenziali”
 l’alfabeto
 secondo Tesio

MAURIZIO CROSETTI

ESISTONO parole belle e parole brutte, parole inutili, parole cattive, parole superflue. Ed esistono parole essenziali, quelle

che servono per dire proprio quella cosa lì e non un'altra. Quelle, soprattutto, che raccontano chi siamo, cosa ci piace, cosa ci è accaduto nella vita. Parole-ritratto, mappe del percorso che abbiamo com-

piuto per arrivare dove siamo, oppure per non arrivare da nessuna parte. Quelle parole siamo noi, la nostra essenza. La nostra, e loro, essenzialità.

La recensione

Da accoglienza a voce Con “Parole essenziali” ecco l’alfabeto di Tesio

Interlinea manda in libreria l’ultimo lavoro del critico letterario e docente universitario

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MAURIZIO CROSETTI

GIOVANNI Tesio, critico letterario e docente universitario, ne ha scelte un buon mazzo e ce le propone nel suo ultimo libro dal titolo, appunto, «Parole essenziali» (Interlinea), dove il sottotitolo dice molto: «Un sillabario». E qui si pensa certo a Parise, anch'esse il riferimento più preciso va a quei vecchi libri di scuola, i sillabari (prima abbecedari, poi sussidiari), che insegnavano il mondo ai bambini senza bisogno di troppi capoversi. Si va da «accoglienza» a «voce» (e del resto, cos'è la vera accoglienza se non una voce che parla e ascolta?), l’alfabeto di Tesio non ha pretese di completezza perché nulla le ha, quando si parla di parole. Ci sono quelle urgenti e quelle assenti, quelle che diventano rimandi, cortocircuiti, assonanze e quelle che abitano altrove, ma non per questo meno essenziali, forse solo meno necessarie.

Un vocabolario portatile, dove non hanno minore dignità i termi-

ni un po' «fuori corso», ingiustamente occultati, quasi dimenticati. Parole come diligenza, perdente, discrezione, pazienza, capaci di disegnare non solo un gusto letterario ma una visione della vita, un senso etico forte e discreto com'è nella cifra stilistica dell'autore: un maestro della critica letteraria e dell'insegnamento, ma sempre in posizione accuratamente laterale, come quei ciclisti d'epoca che correvano i grandi giri da «isolati», si chiamavano proprio così, senza squadra e senza correnti, senza appartenenze. Non poteva essere altrimenti per lo studioso che, tra le molte altre cose, è anche un raffinato esperto della lingua piemontese (anche questa, un'apparente lateralità), nonché il biografo ufficiale di Primo Levi: contatto umano non certo vano e sterile, essenziale quanto le parole che compongono il libro.

Scegliere vocaboli, escluderli, usarli per orientarsi nell'alluvione verbale che caratterizza la nostra epoca di comunicazione bulimica,

quasi sempre ben poco essenziale. E non fatevi ingannare dal frammento: si tratta di un'illusione ottica, perché ogni capitolo dialoga con gli altri, riconduce all'unità. Il libro è pieno di citazioni, l'autore è pur sempre un professore, mai però gratuite, non si tratta di esibizione di dottrina ma necessità di sostanza, per poter «giungere alla chiarezza usando le parole» (Etty Illesum). Niente di freddo, perché qui contano i termini capaci di «accendere un fuoco di passione», non solo per capire o capirsi, ma per vivere più profondamente, per non accontentarsi dell'apparenza che copre come un cellophane il nostro parlare e il nostro ascoltare.

Ecco perché «Parole essenziali» è, a suo modo, anche un breviario laico, una compagnia per giorni migliori, oltre che un testimone da passare ai più piccoli, coloro che hanno appena iniziato l'avventura del leggere e dello scrivere. E non è senza tenerezza la dedica (che poi è molto di più, è la scintilla stessa che ha portato non solo a questo libro ma anche al precedente di Tesio, «I

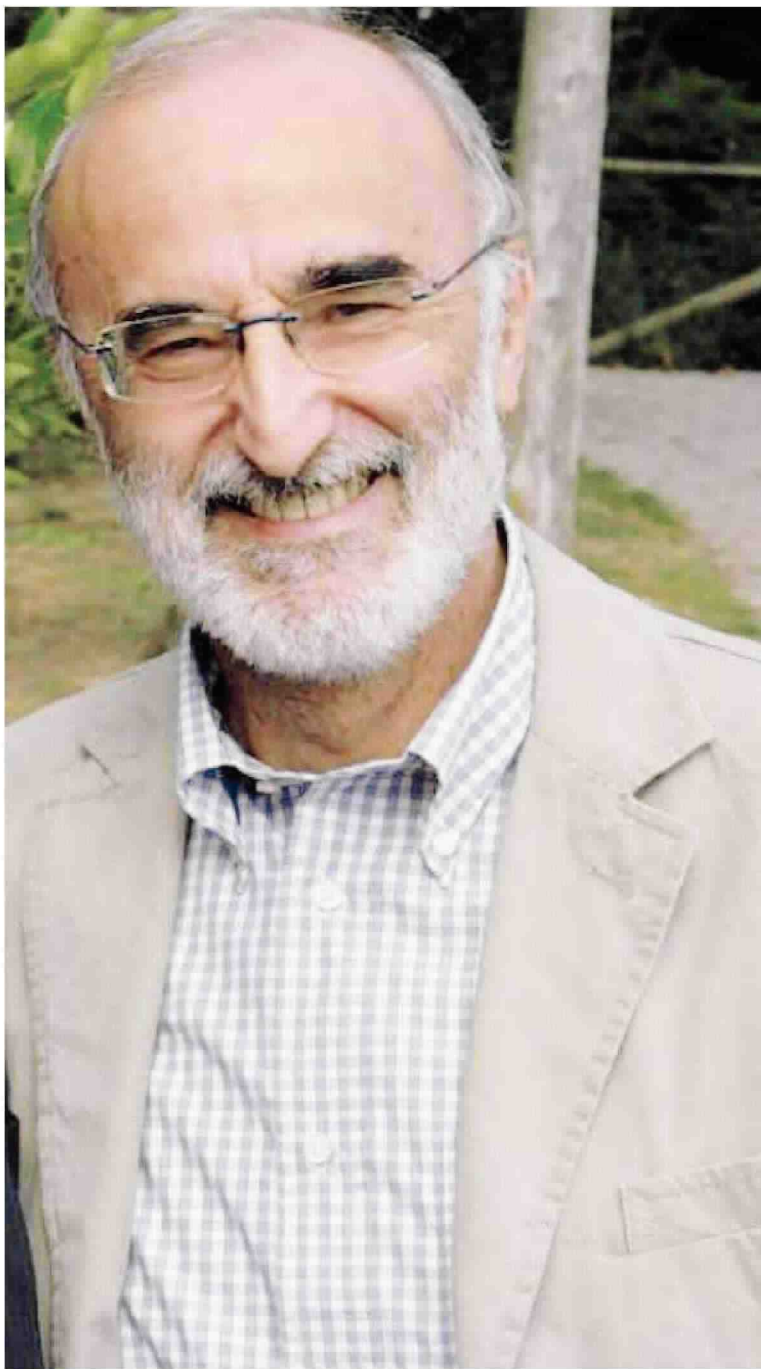
più amati», dove si parlava di poesia) che l'autore rivolge ai suoi tre nipotini. Giovanni, Lorenzo e Marta sono adesso le tre parole davvero essenziali per Giovanni Tesio: per loro, e per noi lettori, tutte le altre.

LA FRASE

Un dizionario portatile, una compagna per giorni migliori, da passare ai più piccoli



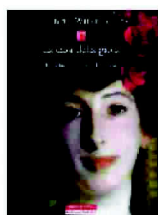
IN LIBRERIA
 Giovanni Tesio, torinese di Piosasco, filologo e critico letterario, ha pubblicato "Parole essenziali"



A VOLTE RITORNANO
 di **Alessandra Stoppini**

UNA FALENA NELLA NEW YORK DEL PRIMO '900

In quel lunedì d'inizio settembre «nella calca pomeridiana della Grand Central Station» Lily Bart appariva raggiante. Ventinovenne, priva di mezzi finanziari, la bellezza tra i vari appuntamenti mondani nell'alta borghesia newyorkese dei primi '900. Ma per non essere più solo una falena occorre trovare un ottimo partito... Nel 1905 con *The House of Mirth* la Wharton, amica di Henry James, analizzava quella società giovane ma già conformista e corrotta che l'aveva vista nascere. Perfetta la narrazione della rapida ascesa e repentina caduta di una ragazza affascinante. Accompagnato dall'introduzione di Benedetta Bini, viene rieditato un classico la cui copertina, particolare di un dipinto di Sargent, illumina un'eroina del nuovo secolo. Nell'aristocrazia finanziaria di New York, fiera della propria identità, non c'era più posto per Miss Bart. Il suo destino non lasciava spazio a compromessi, perché «il cuore degli stolti è nella casa della gioia».



LA CASA DELLA GIOIA
Edith Wharton
 Traduzione di **Gaja Cenciarelli**
 NERI POZZA
 pp. 445 **euro 12,90**



STORIA DI UN CIMITERO CHE I PAPI NON VOLEVANO

Uno dei luoghi più affascinanti di Roma, incastonato tra Testaccio e l'Ostiense, è il cimitero detto «degli inglesi» o degli «acattolici». Classico e romantico insieme, raccolto e severo, un luogo dove la contemplazione

della morte va insieme alla memoria dei tanti che qui riposano e che da vivi furono illustri. I poeti romantici inglesi Shelley e Keats, il nostro Antonio Gramsci davanti alla cui tomba Pasolini ebbe ispirazione per uno dei suoi poemi più belli: *Le ceneri di Gramsci*. Ma il cimitero sorto accanto alla piramide che il tribuno Caio Cestio Epulo volle innalzare alla sua vanità ha anche una storia molto significativa. Antonio Menniti Ippolito (storico della modernità) gli dedica il saggio *Il cimitero acattolico di Roma*, che ha come sottotitolo *La presenza protestante nella città del papa*. Quello infatti fu il problema: come sistemare la spoglie di chi cattolico non era nella città sede dal papato e capitale mondiale della cattolicità. Scrive l'autore: «In seguito agli incidenti che avevano accompagnato il funerale del suo cappellano **protestante**, Giacomo III, prima del 1732, avrebbe chiesto al pontefice regnante la concessione di un luogo stabile per le sepolture degli acattolici». Non fu semplice, ci vollero anni e le proteste del Parlamento inglese perché si cominciasse a prendere in considerazione la richiesta. Solo dopo il 1870 (Breccia di Porta Pia) lo



IL CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA
Antonio Menniti Ippolito
 VIELLA
 pp. 225 **euro 25**

spazio fu portato alle dimensioni e alla dignità attuali.

Fino a quando le autorità papali ebbero giurisdizione su quei terreni rimasero in vigore una serie di divieti; era per esempio proibito accennare alla beatitudine eterna perché non era ammessa salvezza per chi non fosse cattolico, vietate perfino le iscrizioni che accennassero alla benevolenza divina. L'autore racconta tutto questo, con ricchezza d'informazioni e di riferimenti.

Il suo discorso si amplia anche all'arte funeraria che col tempo diventa una testimonianza d'epoca, ma rimanda anche alla personalità del defunto o di chi per lui poiché, come scriveva Cicerone, usciamo dalla vita come da un teatro. Si parla del rapporto tra questo appartato cimitero e quello del Verano, ugualmente neoclassico nella sua parte antica, del cimitero ebraico e di quello degli «impenitenti» al Muro Torto. La storia di Roma riserva molte sorprese, il cimitero «inglese» è tra le più toccanti. ■

PAROLE ESSENZIALI Giovanni Tesio
 INTERLINEA - pp. 225 **euro 14**

Non nuova l'idea di un libro che racconti parole. L'analogia richiama subito i due geniali dilettanti flaubertiani Bouvard e Pécuchet. Qui però troviamo un «sillabario» amoroso; le parole sono scelte secondo una linea «affettiva, emotiva, sentimentale» il che non esclude rigore e razionalità. Da *Accoglienza a Voce*, parole in crisi o che mantengono la loro «intatta bellezza», in ogni caso sempre piene di vita.



FUORI ROTTA Tony Wheeler Traduzione di **Luigi Giacone** EDT - pp. 303 **euro 16,50**

L'autore appartiene alla schiera degli indomiti viaggiatori inglesi. Dalla sua passione è uscita l'impresa fortunata delle guide «Lonely Planet», modo insolito di viaggiare e di guardare. Il viaggio qui è in otto tappe: Colombia, Haiti, Israele e Palestina, Nauru, Pakistan, Nuova Guinea, Congo, Zimbabwe. Altrettanti posti che portano «oltre la linea d'ombra, quelli in cui senti a volte il cuore accelerare il suo battito».

